

Arcobaleno a Manhattan

Manhattan rainbow

↓
Fondato nel 1988 da Kathleen Schneider, il Children's Museum of the Arts è uno dei più vecchi musei d'arte per bambini del mondo. Sotto: il Groove Tube è un ponte con oblò sopra l'ingresso. Presenta dei graffiti sul muro e una scala/scivolo

- Founded in 1988 by Kathleen Schneider, the Children's Museum of the Arts is one of the oldest of its kind in the world. Below: the Groove Tube is a sort of bridge over the front atrium. With portholes, it has graffiti on its walls and a slide/staircase

domus 958

May 2012

Dan Wood e Amale Andraos, architetti e genitori da poco, tramutano un'ex area di carico e scarico per camion nella nuova sede del Children's Museum of the Arts: uno spazio che produce, colleziona e spiega ai bambini arte creata dai bambini stessi

- Dan Wood and Amale Andraos, architects and recent parents, transform a two-storey truck loading dock into the new Children's Museum of the Arts. It is a space of production where art is made by children and displayed to children

Progetto • Design
**WORK Architecture
Company**

Testo • Text
**Gideon Fink
Shapiro**

Foto • Photos
Ari Marcopoulos

Scatola bianca, anello a colori

La tradizione moderna di ripartire da zero ha a che fare, almeno in parte, con l'idea di disimparare tutto ciò che è frutto di convenzioni, per guardare il mondo con la spontaneità di un bambino. Artisti e architetti hanno spesso ammirato il genio incorrotto che, a volte, traspare dall'espressione artistica dei bambini, così come l'intuitività con la quale i più piccoli si confrontano con l'ambiente circostante. Esiste, tuttavia, qualcuno che presti realmente attenzione all'arte prodotta dai bambini? Dalla fine degli anni Ottanta, il Children's Museum of the Arts (CMA) di New York produce, colleziona e presenta, ai bambini,





arte fatta dai loro coetanei. Allo stesso tempo, li introduce anche all'arte prodotta dagli adulti, creando una forma di reciprocità nell'atto di fare e guardare. Tutto ciò avviene in un contesto nel quale ogni bambino è considerato un artista e in cui anche i membri dello staff provengono da una formazione artistica. Per quanto l'istituzione non abbia scopi di lucro e sia nata come un club molto informale per i piccoli dell'ambiente artistico di SoHo, essa oggi offre programmi formativi a migliaia di bambini, tra cui molti studenti della scuola pubblica.

“Qui sono tutti molto seri riguardo all'arte”, osserva Dan Wood, co-fondatore di work Architecture Company, lo studio newyorkese che con i suoi 25 dipendenti ha ricevuto l'incarico di progettare una nuova sede per il CMA. I due partner dello studio—Dan Wood e Amale Andraos—hanno iniziato a lavorare al progetto nel 2008, dopo aver ricevuto dal museo un brief molto chiaro: un cubo bianco come spazio espositivo, atelier concepiti in relazione all'età degli utenti, aule, archivi, uffici amministrativi, illuminazione museale e laboratori audiovisivi. All'architettura si chiedeva di permettere al museo di lasciarsi alle spalle i suoi vecchi, affastellati, spazi un po' bohémien e, cosa ancora più importante, di

offrire i suoi servizi a un numero molto più grande di bambini. Avendo in precedenza costruito una galleria d'arte contemporanea per D'Amelio Terras e un elegante spazio con atelier e uffici per Diane von Fürstenberg, work Architecture Company avrebbe

—

*Artisti e architetti
ammirano il genio
incorrotto che traspare
dall'espressione artistica
dei bambini*

—

potuto dare al CMA ciò che desiderava senza sforzo alcuno. Tuttavia, Wood e Andraos sognavano di fare del museo un luogo speciale e, pur nei limiti di un budget modesto, erano incoraggiati in questo senso anche dalla committenza. Il risultato è un'architettura che

solletica i sensi: un segnale di partenza che invita ad aprire le porte a un'esplorazione diretta, gestita in piena autonomia. Gli architetti (diventati, a loro volta, da poco genitori) hanno saputo prevedere l'umore altalenante dei bambini, che passa dall'entusiasmo all'impazienza, dalla gioia alla sfinitezza. Hanno considerato come la funzione principale, che ruota intorno a mostre e attività, potesse legarsi all'esperienza di arrivare, gironzolare e fare una pausa qua e là. Hanno capito che essere in un posto cool conta tanto per i bambini quanto per gli adulti. E hanno escogitato un modo per sfruttare la natura del sito: una struttura su due livelli, in precedenza area di carico e scarico per camion all'interno di una grande struttura commerciale. La soluzione chiave del progetto è stata disseminare nella neutralità degli spazi espositivi una serie di zone di colorate e originali, molto articolate e concepite con grande attenzione. Hanno il compito di supportare le attività ausiliari e gli spostamenti, formando un arcobaleno circolare intorno ai 185 m² della galleria centrale, che ospita una nuova mostra ogni tre mesi. L'attuale piattaforma di carico, alta 91 cm, è stata allungata e ridefinita da work Architecture Company quale strumento spaziale per



gestire diversi flussi di persone. Una volta entrati, i bambini oltre i cinque anni proseguono per le scale fino a raggiungere la galleria principale, mentre le famiglie con figli più piccoli si spostano attraverso il piano terra, parcheggiando i passeggini in un ampio vestibolo che si apre sul Wee Arts Studio, illuminato da luce naturale. Gridolini di giubilo provengono da una zona indefinita sopra le nostre teste... Il Ball Pond—uno spazio giochi collocato su una piattaforma rialzata—richiama irresistibilmente i bimbi invitandoli a sfogarsi prima di attendere alla produzione artistica.

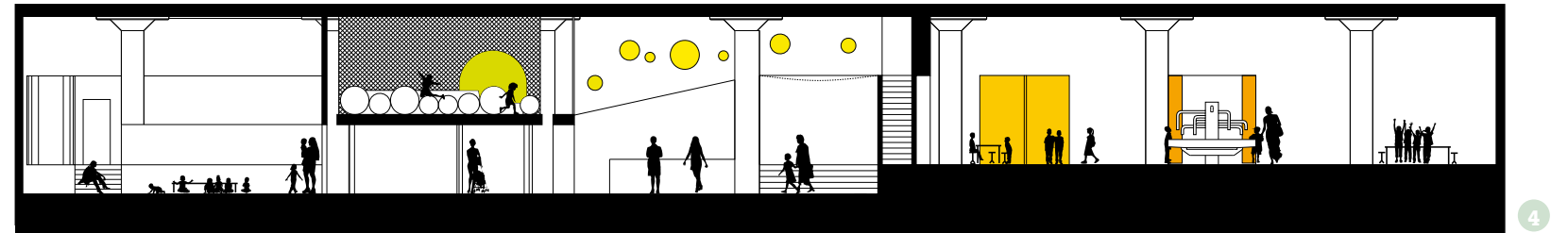
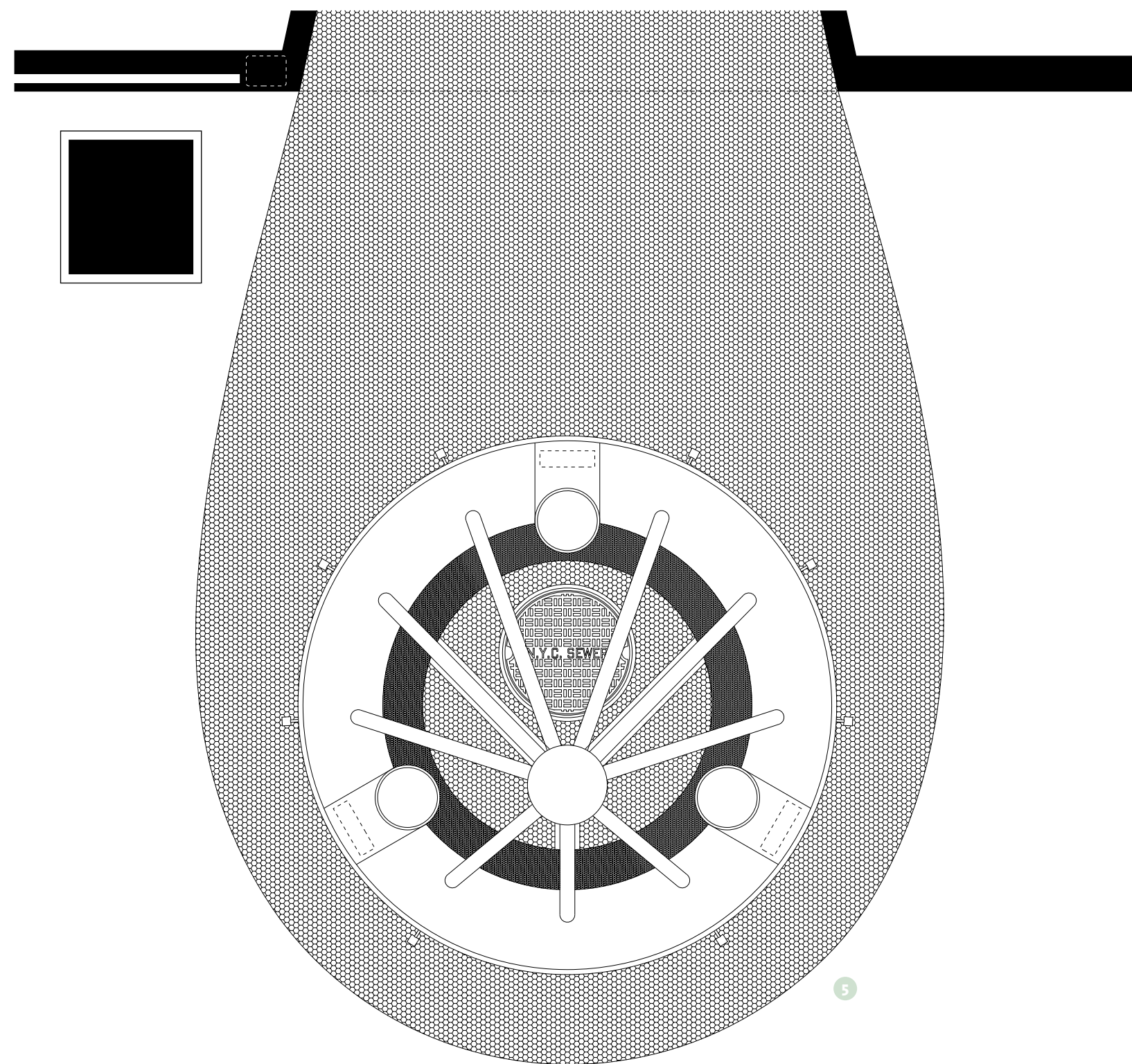
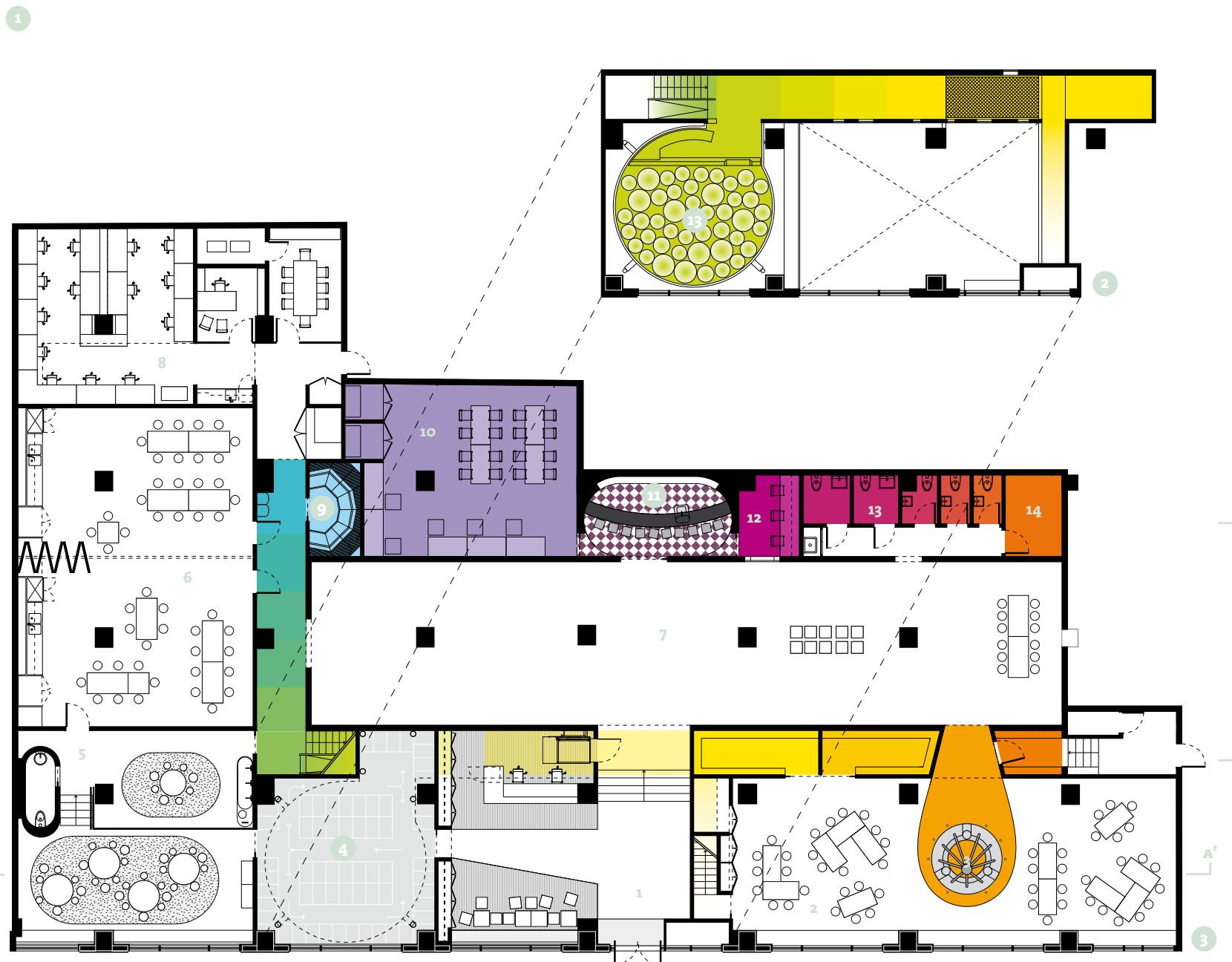
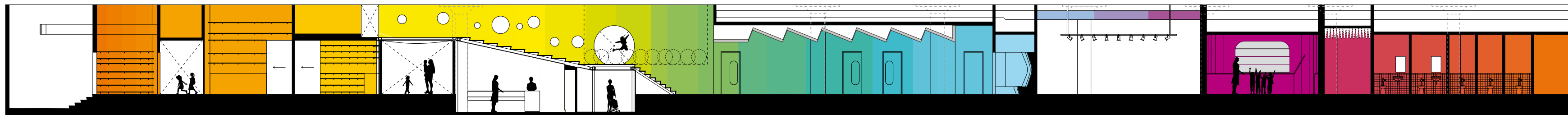
↑
Pagina a fianco e in alto, da sinistra: la piattaforma verde ospita il Ball Pond, spazio nel quale i bambini si scatenano prima di dedicarsi ai laboratori artistici. Sopra: il Sink-o-rama, lavabo attivato da pedali a terra • Opposite page and top, from left: the green platform supports the Ball Pond, a space where kids can enjoy themselves before turning their attention to the artrooms. Above: the Sink-o-rama, a basin worked by ground pedals

Nel 2010, dopo che l'iniziativa era rimasta in sospeso per due anni, il museo è riuscito ad assicurarsi un ampio sito nell'area di Hudson Square, a Manhattan, aprendo i battenti verso la fine del 2011. La costruzione preesistente si è tramutata in una scatola luminosa: finestre a tutta altezza corrono lungo l'intero prospetto che dà su Charlton Street, inondando gli atelier di luce naturale. La chiara, neutrale facciata consente al ribollire di colori e attività di mostrarsi ai passanti, mentre le lastre segnaletiche in acciaio, montate sopra le finestre, accentuano l'originale ornamento in cotto dell'edificio, un riferimento anche alla giocosa tavolozza di colori degli interni.

Sopra il banco della reception e sopra l'ingresso della galleria una sequenza di obli rivela la presenza del Groove Tube: un passaggio giallo-arancio, coperto di graffiti. La sua scala/scivolo verde tocca terra accanto al corridoio occidentale color acquamarina, illuminato da aperture sul soffitto a dente di sega. Una porta scorrevole rivela la morbida tonalità blu marino della Quiet Room, coi suoi sedili avvolgenti. Lungo il lato nord della galleria troviamo il Media Lab, centro di animazione stop-motion (animazione a passo uno). Prima di lavorare alla claymation

(animazione con la plastilina), gli artisti in erba fanno visita al Clay Bar: uno spazio a forma di caramella di un intenso color porpora, dove possono ordinare pezzi di pongo a una bellissima barista-artista. La tavolozza cromatica si amplia passando per la tonalità prugna del South Booth, con la sua spugna isolante colorata e le piastrelle in gradazioni rosso-arancio dei bagni. Attraverso la galleria centrale, la soglia del vasto Fine Arts Studio t'investe con un'esplosione di puro arancio. Un grande, elaborato e giocoso lavandino dove i bambini possano lavarsi le mani, ribattezzato Sink-o-rama, trasforma il compito in un divertimento. Attivato da pedali a pavimento, ha un impianto idraulico così complesso da richiedere una botola d'accesso e uno spazio di servizio sotto la base. In tutta questa serie di momenti liminali, l'architettura, pur rimanendo sobriamente efficace negli spazi principali e nella facciata, emana un entusiasmo e una passione che i bambini, sempre così attenti nell'osservare, sapranno sicuramente convogliare nella loro arte.

—
GIDEON FINK SHAPIRO
Critico e storico



<p>CREDITS</p> <p>Design Architects WORK Architects Architecture Company</p> <p>Design Team Dan Wood, Amale Andraos (principals), Sam Dufaux (project architect), Nick Hopson, Tamicka Marcy, Beth O'Neill, Jesung Park with Lasse Lyhne-Hansen, Kevin Lo, Esben Serup Jensen, Rūni Weihe</p> <p>Structural Engineering Gace Consulting Engineers PC</p> <p>Construction Specifications Aaron Pine</p> <p>Custom Sink desu Design</p> <p>Furniture Quinze & Milan (entry, gallery, Ball Pond and Quiet Room), Gressco (art studios and classrooms), Knoll (offices)</p> <p>HVAC Engineering Plus Group Consulting Engineering</p> <p>Signage Design Base Design</p> <p>Code Consultant ccbs</p>	<p>DISEGNI - DRAWINGS</p> <p>1 Diagramma dei colori, sezione B-B' Colour diagram, section B-B'</p> <p>2 Pianta del mezzanino - Mezzanine floor plan</p> <p>3 Pianta del piano terra - Ground floor plan 0 5 m</p> <p>4 Sezione A-A' - Section A-A'</p> <p>5 Pianta particolareggiata del lavandino - Constructional plan of the sink</p>	<p>2, 3</p> <p>1 Ingresso - Entrance 2 Atelier - Art studios 3 Lavabo - Sink 4 Parcheggio passeggini - Stroller parking 5 Laboratori per bambini - Wee Arts studios 6 Aule - Classrooms 7 Galleria - Gallery</p> <p>8 Uffici - Offices 9 Quiet Room 10 Laboratorio digitale - Media Lab 11 Clay Bar 12 Laboratorio sonoro - Sound Lab 13 Servizi igienici - Toilets 14 Laboratorio - Workshop</p>	<p>FACT BOX</p> <p>Area totale costruita - Total built area 1,050 m²</p> <p>Costo - Cost € 2.1 million</p> <p>Fase progettuale - Design phase 04/2010-11/2010</p> <p>Periodo di costruzione - Construction phase 04/2011-09/2011</p>
---	---	---	--

White box, colour loop

• Part of the modern tradition of beginning anew is to un-learn convention and face the world with the openness of a child. Artists and architects have admired the raw ingenuity that sometimes appears in children's art, as well as children's intuitive responsiveness to their environment. But does anyone pay attention to art that is actually authored by children? Since the late 1980s, the Children's Museum of the Arts (CMA) in New York City has produced, collected and presented art by children, to children. It also introduces kids to art made by adults. Here the acts of seeing and making are reciprocal. Studio practice parallels exhibition practice. Every child is seen as an artist, and staff members are trained artists in their own right. Although the non-profit institution began as a loose-knit club for SoHo art babies, it now offers arts programming to thousands of children, including public school students. "They are really serious about art here," observes Dan Wood, co-founder of work Architecture Company, the 25-person, New York-based firm responsible



for designing a new home for CMA. Wood and his partner Amale Andraos began working on the project in 2008. They received a clear programme brief from the museum: white-box gallery, age-specific art studios, classrooms, archives, staff offices, museum-grade lighting and audiovisual media labs. Architecture would enable the museum to leave behind its old, cramped, dark, bohemian quarters, and most importantly to serve many more children. work Architecture Company, having previously built a contemporary art gallery for D'Amelio Terras and a smart office and studio for Diane von Furstenberg, could easily have just given CMA what it needed. But Wood and Andraos dreamed of making the museum a special place to visit. They were encouraged by their client, within the limits of a modest budget. The result is an architecture that tickles your senses as if to say, "Ready... GO!" and releases you into a state of self-directed exploration. The architects (who are young parents themselves)



anticipated children's alternating emotions of enthusiasm, restlessness, delight and exhaustion. They considered how the core programme of exhibition and studio activities would relate to the

—
Artists and architects have admired the raw ingenuity that sometimes appears in children's art
—

experiences of arriving, meandering and taking a pause from the action. They understood that coolness matters to kids as well as adults. And they figured out a way to exploit the stepping, bi-level condition of the

site, which was an old truck loading dock set within a large commercial loft building. The big design idea for CMA was to intersperse the neutral white-box spaces with highly articulated, intensively designed zones of colour and character. These latter serve auxiliary activities and circulation, forming a continuous rainbow loop around the 185-square-metre central gallery, which hosts a new exhibition every three months. The existing 91-centimetre-high loading platform was prolonged and redefined by work Architecture Company as a spatial device to manage different flows of people. Children older than five years proceed through the lobby up the stairs to the main gallery, while younger families move along the ground level, parking their strollers in a large vestibule that opens into the sunlit Wee Arts Studio. Jubilant shrieks emanate from somewhere overhead... The elevated Ball Pond, a freestanding play structure, summons children to indulge in a wild rumpus before they settle down to make art. The long, tall space in Manhattan's Hudson Square

Nel Clay Bar, i bambini ordinano al 'barista' la plastilina che useranno nei laboratori successivi. Sotto: il profilo a forma di sega del corridoio richiama i lucernari industriali

La Quiet Room è uno spazio intimo e morbido. Dotato di un'imbottitura avvolgente e illuminato da una luce blu, presenta degli scaffali per libri incassati nei muri

• The Quiet Room is an intimate and soft space. Equipped with thick padding and lit by blue light, it has bookshelves built into its walls



neighbourhood was secured by the museum in 2010, after the project had languished for two years. It opened to the public in late 2011. Today the former cave has become a light box. Full-height windows run the length of the Charlton Street elevation, flooding the art studios with daylight. The clear, neutral facade allows the ebullient colour and activity of the studios to display itself to the street. Steel signage blades mounted above the windows accentuate the building's original terracotta ornament, while hinting at the playful colour palette within. Porthole windows above the reception desk and gallery entrance disclose the presence of the Groove Tube, a yellow-orange passage featuring graffiti art. Its green slide/stair touches down by the aquamarine west corridor, which has sawtooth ceiling lights. A sliding door reveals the softly glowing, deep-blue Quiet Room with wrap-around seating. Along the north side of the gallery one finds the Media Lab, home of stop-motion animation.

Before making a "claymation" piece, young artists visit the Clay Bar, a lozenge-shaped space saturated in purple, where they order up bits of modelling clay from a marvellous bartender-artist. The architectural colour wheel continues through the plum-hued Sound Booth, with its dyed acoustic foam, and the gradating red-orange tiling of the wc stalls. Across the central gallery, the threshold of the expansive Fine Arts Studio zaps you with a blast of pure orange. A mischievously elaborate hand-washing station, known as the Sink-o-rama, makes a game out of a chore. Operated by foot pedals, its plumbing is so complex that it has its own manhole cover and crawl space below. In these liminal moments the architecture—which remains quietly effective in the main programme spaces and facade—exudes a sensual zeal that ever-observant children may bring to their own art.

—
GIDEON FINK SHAPIRO
Critic and historian